

## Fotografia

## "Khalid Albaih. La stagione della migrazione a Nord"

Aprè il 9 novembre al museo di Santa Giulia la mostra "Khalid Albaih. La stagione della migrazione a Nord" che costituisce la quinta tappa del percorso di ricerca che Fondazione Brescia Musei ha intrapreso nell'ambito del Festival della Pace di Brescia. Il titolo della mostra riprende quello dell'omonimo romanzo dello scrittore sudanese Tayeb Salih, la cui voce narrante fa da filo conduttore del progetto espositivo. Per la letteratura sudanese questo romanzo costituisce un cardine per la cultura post coloniale. La stagione della mi-

grazione a Nord ripercorre la carriera artistica di Albaih, presentando per la prima volta una personale critica del suo lavoro pluridecennale da artista dissidente ed esule. L'allestimento, pur riprendendo alcuni lavori già realizzati in particolare per le mostre di New York e Copenaghen, dialoga con la città di Brescia e con le sue peculiarità, consacrando da un punto di vista museale l'artista, direttamente coinvolto anche da un punto di vista curatoriale per alcune delle sue installazioni site specific. Filo rosso della riflessione di Khalid

Albaih, artista ospite all'International Cities of Refuge Network di Copenaghen e fellow negli USA per l'associazione Artists at risk, è l'indagine delle diverse sfaccettature che accompagnano la "stagione della migrazione a Nord": dall'identificazione di un luogo come casa al confronto con lo straniero, dalla visione che il cosiddetto Occidente (categoria non più geografica, ma ideologica) ha dell'Africa, ai segni che ogni viaggio imprime nella memoria. La mostra resterà in Santa Giulia sino al 23 febbraio prossimo.



CULTURA

venturelli@lavoicedelpopolo.it

# Il romanzo di una generazione

L'autore dedica un libro alla figura del padre Giovanni, testimone dell'Italia del Novecento. La memoria privata si fonde con la storia del secolo scorso

Presentazione  
DI FRANCO FRANZONI

Con "Sangiorgi. Il romanzo di una generazione" Giuseppe Sangiorgi conduce il lettore in un viaggio intimo e storico.

**Libro.** Quello del giornalista parlamentare e già direttore de "Il popolo" è un libro che ripercorre le vicende del padre Giovanni, testimone dell'Italia del Novecento. L'autore intreccia memoria familiare e storia collettiva, fondendo biografia e dinamiche socio-politiche del secolo scorso.

**Rischi.** Sangiorgi, che è stato anche presidente dell'Istituto Luce e segretario generale dell'Istituto Sturzo, riflette sui rischi durante il fascismo: "Si deve all'eroismo e al sacrificio della vita di molti di loro la rendita democratica della quale abbiamo beneficiato tanto a lungo, un'Italia del coraggio della quale siamo divenuti immemori, in cui era normale restare normali facendo cose fuori del normale". Le culture di riferimento dell'antifascismo, dal cattolicesimo al socialismo, si riassumono nelle figure di Luigi Sturzo, Piero Gobetti e Antonio Gramsci.



GIUSEPPE SANGIORGI

**Coraggio.** "Nell'Italia del coraggio", scrive Sangiorgi, accadeva anche che le circostanze costringessero a decisioni dolorose: così, nella primavera del 1944, quando la sorellina Agnese, neonata, morì di tosse convulsa, si approfittò del funerale per trasportare dei documenti importanti che non dovevano finire in mano ai tedeschi. Giovanni Sangiorgi emerge dalle pagine come un uomo dalla profonda fede cattolica che, dal 1901 al 1988, ha at-

traversato molti ruoli: dalla Fuci e Azione Cattolica all'antifascismo e alla Resistenza, da "Il Popolo" clandestino alla Democrazia Cristiana. Giornalista e segretario dell'"Ente Premi Roma", riuscì a coniugare la militanza religiosa con un forte rigore morale.

**Poliedricità.** Uno degli aspetti più affascinanti del libro è la capacità dell'autore di ritrarre la poliedricità del padre, protagonista tanto nella

Resistenza quanto nell'impegno culturale del dopoguerra, a partire dalla fondazione del "Premio Roma". Il racconto si fa intimo quando descrive la vita privata di Giovanni, la sua figura paterna e il suo impegno come guida morale in una famiglia che visse da vicino le contraddizioni e le speranze dell'Italia postbellica. Giuseppe Sangiorgi ricorda anche la madre Laura Pucciarmati, impegnata come delegata femminile della Dc e custode della casa Sangiorgi, che ospitò la redazione clandestina de "Il Popolo". Laura, incinta, portava su di sé copie nascoste degli articoli da stampare, mentre si recava da un tappezziere per la stampa del giornale. L'autore dipinge con rispetto il padre, ma non omette i dilemmi che Giovanni affrontò, dai momenti critici della guerra alle difficoltà del dopoguerra, nel bilanciare impegno pubblico e vita privata. Il testo offre uno sguardo unico non solo su Giovanni, ma anche sulla sua generazione, sulle tensioni all'interno del mondo cattolico e sulle sfide spirituali e politiche, soprattutto nel contesto del Concordato del 1929.

**Dopoguerra.** Nella seconda parte, il libro si concentra sul ruolo pubblico e sull'eredità di Giovanni Sangiorgi nel panorama culturale e politico dell'Italia del dopoguerra, ricordando l'amicizia con figure chiave come Alcide De Gasperi, G.B. Montini e Giulio Andreotti. Nonostante la pluralità di temi trattati, il libro mantiene un equilibrio tra affetto e rigore storiografico, offrendo al lettore una narrazione densa e riflessiva, che diventa un prezioso contributo alla memoria collettiva di un'epoca di trasformazioni e riesce a catturare, attraverso Giovanni, le lotte, le aspirazioni e i valori di una generazione. Lascio che sia

L'autore dipinge con rispetto il padre, senza omettere i dilemmi che affrontò nella guerra e nel Dopoguerra

no le stesse parole con cui l'autore conclude il libro a chiudere questa recensione. Giovanni Sangiorgi, scrivendo il proprio profilo per una campagna elettorale degli anni Cinquanta, definì così la sua vita: "Sangiorgi è padre di sei figli. Ha lavorato sempre: per la libertà, la dignità, la cultura, la fede cristiana in cui è nato e in cui vive da militante". Giovanni Sangiorgi è morto il 6 agosto 1988, lo stesso giorno di papa Montini, caro amico dei suoi primi anni nella Fuci e poi, da giornalista, all'Osservatore Romano.

Giuseppe Sangiorgi

babbo Sangiorgi  
Il romanzo  
di una generazione

RUBETTINO



**Il libro.** Un originale formato editoriale, che è insieme racconto, documento storiografico e saggio

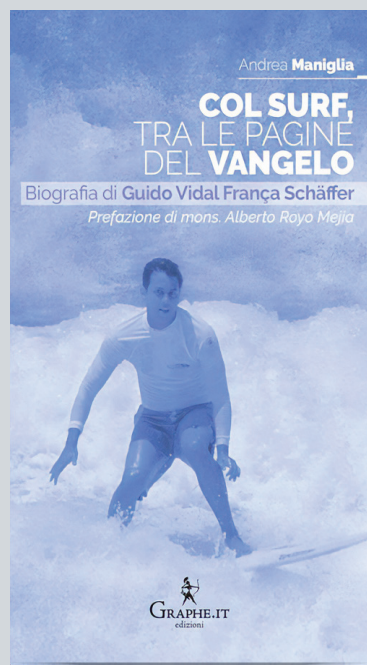
Libro  
DI VIVIANA FILIPPINI

## "Col surf tra le pagine del Vangelo": Maniglia racconta Guido Vidal

Una biografia del giovane seminarista brasiliano che visse una profonda amicizia con il Signore

Cosa può rendere una persona santa? Cosa scatena attorno a un individuo l'attenzione e la preghiera che prendono forma di una vera e propria venerazione? Perché un essere umano può diventare un punto di riferimento o un modello da imitare? Una buona parte delle risposte a queste domande emerge dal libro di Andrea Maniglia, "Col surf tra le pagine del Vangelo. Biografia di Guido Vidal França Schäffer", edito da Graphe.it (pp 105, 10 euro. Collana Vita di santità - sezione brasiliana). Guido Vidal França Schäffer, nato in Brasile nel 1974, era un giovane medico, appassionato di

surf che, dopo la laurea, decise di dedicare il suo tempo alla cura dei malati di Aids, avvicinandosi al gruppo di preghiera "Canção Nova". Questo donarsi agli altri lo spinse a fondare con la fidanzata di allora il gruppo di preghiera "Fogo do Espírito", che poi lasciò nel momento in cui decise di prendere i voti e di cominciare il cammino per il sacerdozio, consacrando la sua vita a Gesù e agli "scartati" della società. Quello che stupisce di Guido Vidal, del suo impegno pastorale e concreto, è quel costante dare attenzione e amore al prossimo in difficoltà, perché povero, malato o in situazioni di gra-



ve disagio. Il giovane dedicava il suo tempo a prendersi cura di coloro che nessuno voleva accudire. Con il suo fare affabile e disponibile, Guido era riuscito a guadagnarsi la fiducia degli "ultimi", ai quali prestava aiuto, e a riavvicinarli alla fede, perché molti di loro avevano davvero perso ogni punto di riferimento del vivere. Grazie a quel suo farsi servitore dei sofferenti, Guido divenne un importante punto di riferimento per chi aveva bisogno di aiuto, ma anche un esempio di giovane uomo che aveva trovato nella fede e nel Vangelo la strada per vivere in modo pieno e completo la propria esistenza, dedicando gentilezza al prossimo. Poi, poco prima di diventare sacerdote, l'1° maggio 2009, Guido ebbe un tragico incidente. Una caduta mentre faceva surf a Rio de Janeiro che lo strappò all'affetto dei tanti che lo avevano incontrato nella loro

vita. Chi aveva conosciuto Guido ricorda che, quando decise di prendere i voti, cominciò in modo progressivo a prendere il distacco parziale - divenuto poi completo -, dalle cose materiali che lo "distraevano" dal soccorrere gli emarginati. Il libro ha una prefazione di mons. Alberto Royo Mejia e ci porta dentro al mondo di Guido, in quello della sua famiglia di origine europea, nel legame con la fede vissuto in casa fin da bambino, passando per il viaggio a Roma da Giovanni Paolo II, gli studi in medicina e quel suo ardente bisogno di aiutare gli ultimi e di portare Gesù da loro, per poi ricondurli a Cristo. Questo vivere in modo concreto il Vangelo e la fede fecero di Guido non solo un punto di riferimento per chi l'ha conosciuto ma, come conferma la sua venerabilità proclamata il 20 maggio del 2023 da papa Francesco, anche un modello di santità.